

Napoleone, la "Petite Armée" e l'Elba

di Cristiana Rospigliosi

Dopo l'entrata a Parigi delle potenze coalizzate, Napoleone è costretto a sottoscrivere l'atto di abdicazione, nell'aprile del 1814 con il quale gli viene assegnata l'Elba come principato, una pensione annua e concesso anche di portare con sé 400 soldati come guardia personale.

Il 21 aprile Napoleone s'imbarca a Frejus sulla fregata "Undaunted", comandata dal capitano Ussher. Lo accompagnano Henri Bertrand, che già aveva preso parte alla spedizione d'Egitto, nominato Ministro degli affari interni dell'Elba, e che lo seguirà anche a Sant'Elena; Antoine Drouot, veterano della campagna di Russia, nominato Governatore, e che prenderà parte alla battaglia di Waterloo; Guillaume Peyrusse, già tesoriere della Corona, con lo stesso incarico all'Elba. Sono aggregati una parte dei granatieri e cacciatori della Guardia Imperiale, circa settecento uomini riuniti nel "Bataillon de l'Isle d'Elbe", mentre muli, cavalli, vetture e pezzi d'artiglieria saranno successivamente imbarcati a Savona.

Campbell, agente del governo inglese, rimane sull'isola con l'incarico d'inviare rapporti sulla condotta di Napoleone e sulle sue relazioni con il continente.

In Toscana le truppe francesi si stanno ritirando verso nord. Le notizie che giungono a Portoferraio sono vaghe e imprecise; si teme uno sbarco degli inglesi. Le condizioni dell'isola si sono fatte sempre più difficili a causa del blocco navale inglese, che impedisce le esportazioni e l'ostilità verso i francesi cresce; circa settecento elbani avevano partecipato ai combattimenti in Prussia e in Russia e i pochi superstiti erano ritornati feriti o storpiati.

Sotto il comando del governatore Dalesme, le truppe di stanza sull'isola sono:

- a Portoferraio: una compagnia del 4° Reggimento a piedi, vari reparti del 35° Reggimento leggero, con elementi tedeschi e croati, un distaccamento del 2° Reggimento di fanteria leggera, giunto da poco dalla Francia.
- a Porto Longone una parte del 35° Reggimento di fanteria leggera (reparto creato per riabilitare i renitenti e i disertori) col compito di difendere le coste tirreniche e le isole. L'ammutinamento di gran parte dei soldati del forte longonese, dopo l'arrivo di numerosi soldati corsi, fece precipitare la situazione. Il forte Focardo venne saccheggiato e a Marciana venne addirittura bruciato Napoleone in effigie.

Il governatore dell'isola, Dalesme, preoccupato per la situazione creatasi, fa imbarcare per il continente circa duecento uomini della guarnigione di Portoferraio, per evitare ulteriori disordini. Rimangono meno di cinquecento uomini ai quali verrà affiancata la Guardia Nazionale e il Battaglione

Franco. Alla notizia dell'imminente arrivo dell'Imperatore, il governatore fa requisire tutte le armi in possesso dei cittadini, anche se le ostilità sono cessate. Arrivano a Portoferraio i delegati dei comuni elbani, ansiosi di mostrare obbedienza al futuro sovrano.

Giunto in rada il 3 maggio, Napoleone riceve a bordo Dalesme che lo informa della situazione che lo attende e decide di sbarcare a terra nel giorno successivo facendosi scortare da un drappello di militari inglesi. Ha avuto comunque il tempo di approntare la bandiera del suo principato: bianca con una banda rossa come quella mercantile granducale, arricchita da tre api dorate.

Sulla banchina di fronte alla Porta a Mare attendono l'arrivo dell'Imperatore il maire Traditi, il vicario Arrighi, il vice prefetto Balbiani, Cristino Lapi comandante della Guardia Nazionale, i comandanti delle guarnigioni, i notabili ed i maires degli altri comuni dell'isola. Dopo aver assistito nella pieve al *Te deum* di ringraziamento, il nuovo sovrano viene scortato alla sede comunale, dove continuano gli omaggi delle varie delegazioni e dei cittadini. Stanco e forse anche infastidito da tutte queste moine, Napoleone è invece impaziente di verificare lo stato dei forti e della guarnigione.

Viene deciso di rimpatriare al più presto gli impiegati e i militari del presidio che ne hanno fatta richiesta e di formare al più presto il 1° Battaglione Cacciatori dell'isola d'Elba, reclutando gli uomini sul posto. Il 35° e il 2° leggero (circa quattrocento uomini) giudicati poco affidabili sono sciolti mentre viene organizzato il Battaglione Franco.

La Guardia Imperiale arriva il 26 maggio al comando del generale Cambronne, e comprende granatieri, cacciatori, artiglieri, lancieri polacchi, marinai e alcuni mamelucchi. Vengono tutti sistemati nella caserma San Francesco (un ex convento che prenderà successivamente il nome di De Laugier), nelle fortezze e nel Padiglione dei Mulini. Cambronne viene poi nominato comandante della Piazzaforte, responsabile dell'addestramento delle truppe e capo dei servizi di sicurezza. Infatti, sia il governo francese che quello granducale mantengono spie a Portoferraio, e i tentativi di



Napoleone, la "Petite Armée" e l'Elba

Napoleone di arruolare uomini sul continente appare sospetto e i reclutatori subito arrestati dalla polizia del granduca.

Il maggiore Jermanowsky, comandante dei lancieri polacchi, viene nominato comandante del presidio di Longone, dove popolazione e soldati del Battaglione Franco e dei Cacciatori, mal nutriti e male equipaggiati, mostrano ostilità verso l'Imperatore.

Se nella truppa i casi di diserzione sono numerosi, abbondano gli ufficiali che si presentano all'Elba con la speranza di un posto, anche inferiore al loro grado. Napoleone cerca, per quanto può, di sistemarli, ma il mancato pagamento della pensione annua concessagli dal governo francese lo costringe a fare economie. Dissimulato sul fondo delle carrozze è stato sbarcato anche il tesoro personale dell'Imperatore, costituito da quattro milioni di franchi, e ad esso ha dovuto attingere per pagare il mantenimento suo e quello del piccolo esercito. Il ricavato dalle miniere e dalle imposte, difficili da riscuotere dai comuni elbani, non era sufficiente per pareggiare il bilancio. Bisogna ridurre le truppe e gli stipendi di coloro che restano al suo servizio. L'indisciplina regna nel battaglione Corso, gli uomini saccheggiano le campagne e non è sufficiente inviare i ribelli a lavorare senza paga a Pianosa. La Guardia viene riorganizzata in 4 compagnie, due di granatieri e due di cacciatori, e dispone di 554 uomini. Dal 1° gennaio del 1815 l'esercito riceve una definitiva sistemazione, che è la seguente:

- conte Drouot, generale di divisione;
- barone Cambronne, generale di brigata;
- conte Jermanowski, maggiore colonnello;
- Lebel, aiutante-comandante.
- Stato maggiore: Malet, capobattaglione, Laborde, capitano aiutante-maggiore, Arnaud, primo luogotenente, Emery, chirurgo di seconda classe, Noisot, secondo luogotenente, sotto aiutante maggiore.
- Musica: Gaudiano, capo dell'orchestra, Fresco suo vice, Pasquini, Donizetti (*Giuseppe, per la storia, fratello del più noto Gaetano. Sposò una portoferraiense: Angela Tondi. Rinnovò poi la banda del sultano di Costantinopoli e fu da lui nominato Pascià. Ndr.*), Chicero, Brazzelli, De Ferrari, Giuli, Manganaro, Vecchini, musicisti.
- Piccolo Stato Maggiore: sergente tamburo Carré e 8 tra sottufficiali e soldati;
- Prima Compagnia: capitano Lamouret, luogotenenti Dequeueux, Lanauze, Beget, 1 sergente maggiore, 6 sergenti, 2 furieri, 10 caporali, 105 granatieri di prima classe, 5 granatieri di seconda classe, 2 tamburi;
- Seconda Compagnia: capitano Hurault de Sorbée, capitano Compes, luogotenente Dugenot, Bacheville, Franconin, 1 sergente maggiore, 6 sergenti, 1 furiere, 9 caporali, 110 granatieri di prima classe, 7 granatieri di seconda classe, 3 tamburi;

- Terza Compagnia: capitano Loubers, luogotenenti Thibault, Chaumet, Jeanmaire, 1 sergente maggiore, 6 sergenti, 1 furiere, 11 caporali, 105 granatieri di prima classe, 18 granatieri di seconda classe, 3 tamburi;
- Quarta Compagnia: capitano Mompez, luogotenenti Paris, Lervat, Malet, 1 sergente maggiore, 6 sergenti, 1 furiere, 11 caporali, 97 granatieri di prima classe, 18 granatieri di seconda classe, 3 tamburi;
- Squadrone "Napoleon": capitani Balinski e Schultz, luogotenenti Fintowski, Skowrowski e Seraphin, 2 marescialli capo degli alloggi, 9 marescialli degli alloggi, 1 furiere, 9 brigadieri, 1 marescial ferrant, 1 trombettiere, 90 cavalleggeri;
- Compagnia "Napoleon": 1 sergente maggiore, 1 sergente, 3 caporali, 8 marinai di prima classe, 6 marinai di seconda classe;
- Artiglieria: capitano Cornuel e 43 cannonieri;
- Genio: capitano Raul, luogotenente Larabit;
- La flotta dell'Imperatore è costituita dal brik "Inconstant", al comando del capitano Taillade, sostituito poi dal luogotenente Chautard e altri navigli minori: la "Stella", la "Carolina", il "Santo Spirito", il "San Giuseppe", la "Mosca", l'"Ape".

All'Elba si teme un rapimento, giungono notizie allarmanti da Vienna, dove al Congresso si discute sulla sorte dell'Imperatore e si parla già di Sant'Elena. L'inquietudine crescente e le condizioni finanziarie sempre più precarie decidono allora Napoleone ad approntare un piano di fuga, anticipando le mosse dei suoi avversari. Gli viene offerta la corona d'Italia da alcuni patrioti, nella speranza di unificare gli stati italiani del nord al regno di Napoli, governato da Marat, ma la sua ambizione lo spinge verso la Francia, dove cresce il malcontento tra il popolo e nell'esercito verso la monarchia borbonica. Cambronne esegue i preparativi per la partenza, che avviene il 26 di febbraio 1815, approfittando dell'assenza di Campbell, recatosi a Livorno.

Il 9 aprile un bastimento arriva all'Elba portando la notizia che Napoleone è arrivato a Parigi e sbarca 600 fanti del 16° Reggimento, da lui inviati per la difesa della piazzaforte di Portoferraio. L'11 aprile viene ammainata la bandiera dell'Elba e issato il tricolore francese. Nel giugno una delegazione guidata dal capo battaglione Mellini si reca a Parigi e viene ricevuta cordialmente dall'Imperatore. Nuovamente riunita alla Francia ancora per pochi mesi, sotto il comando del governatore Dalesme, l'Elba ritorna sotto il governo granducale il 30 luglio del 1815, quando le truppe toscane fanno il loro ingresso a Portoferraio. Per decreto tutti i forestieri debbono quindi abbandonare l'isola.

**LO SCOGLIO È L'ELBA
E L'ELBA È LO SCOGLIO**